Anno III - Num. 5 | UDINE - Domenica 27 Luglio 1919 | C. C. con la Posta

IL POPOLO FRIULANO

SETTIMANALE

PORTAVOCE DELLE CLASSI LAVORATRICI

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE Via Zanon N. 1 — Carature L. 50 - 1|10 L. 5 — Inserzioni prezzi da convenirsi — Un numero separato Cent. 10

BASTA

Nella nostra ingenuità e buona fede credevamo che i Sigg. del Pus, almeno quelli delle terre martoriate, fossero compresi della specialissima condizione in cui si trovava la nostra piccola patria, dapoichè ha cessato di essere sotto l'invasione nemica.

Quivi vi è una somma di dolori e sventure che supera quella di tutto il resto d'Italia.

Quivi vi son i monumenti vivi d'ogni scempio.

Quivi il pianto ed il lamento di mille e mille che ritornano all'antico nido, disvelto dalla bufera.

Quivi officine, industrie, botteghe che non possono far udire la voce degli ordigni.

Solo con un paziente lavoro, solo con la proverbiale attività friulana, la vita cittadina va riprendendo il suo ritmo, destando viva ammirazione.

Un gruppetto di poche persone accecate dalla passione di parte, tutto questo non sente, non vede.

Innanzitutto e sopratutto c'é il partito. Tutto il resto non conta.

Chi ha voluto la guerra soffra e paghi.

Ed allora di agitazione in agitazione. di movimento in movimento, bisognava culminare con la serata di gala.

I Sigg. del Pus nei primi dì della loro ricomparsa, cercano di ficcarsi nelle riunioni, cercano di esibirsi, cercano di facilitare intese.

La Camera del Lavoro che prima della guerra non aveva che l'insegna, diviene centro di attrazione perchè ci sono i disoccupati, perchè il costo della vita è anormale per tutti.

Ricostituire l'unità proletaria è un dovere da parte di tutti quelli che si hanno occupato (non a chiacchere) dell'organizzazione operaia.

Ed allora con ferma fede abbiamo portato il nostro granellino per questa unità proletaria intendendo sempre che la Camera del Lavoro sia l'Ente Organizzatore delle classi, non l'esponente d'un determinato partito politico.

Solo i settari conquistando le Camere del Lavoro e le altre organizzazioni operaie, le travolgono ai fini e voleri del loro partito.

Eccoci alle prime scaramuccie.

La Società Operaia indice le elezioni. Due liste, che appaiono conrcodate.

La lealtà dei Pussisti, con il trucchetto, arriva a entrare nella maggioranza dichiarando di non voler nessun contatto coi staffieri della borghesia.

Il guanto è raccolto. Dimissioni generali. Nuove elezioni. Esclusione assoluta dei Pussisti.

C'è un Comizio per l'agitazione per il risarcimento dei danni. Condanna assoluta ai medoti cose e uomini. Si ricostruisce il comitato con l'istesse persone; adesione e compartecipazione dei Pussisti.

Ci ne sono delle organizzazioni che stanno alla finestra, sorrisi strette di mano, per attirarle alla Camera del Lavoro inclinata verso una tendenza bolsceviggiante a ragione dello stato di disagio in cui si trovano i lavoratori.

Incomincia l'agitazione per il Caro-vivere e la inquinata Camera del Lavoro, nella quale la maggioranza degli organizzati sono di Feletto - Colugna - Passon, dichiara di non cooperare con le classi borghesi, per non impegolarsi con ibridi contatti.

Finalmente arriva lo scioperissimo.

Bisognava far rumore, far spavento.

Bastano poche persone che sappiano sparpagliarsi per le osterie, perchè la voce pubblica ripeta le più stravarganti notizie.

L'esempio delle città ove furono svaligiati i negozi dava consistenza alle voci che correvano.

Bruciare case, avvelenare acquedotti, distruggere le officine per la luce, appicare quelli che vollero la guerra, fra un bicchiere e l'altro, si può dirlo anche perchè suocera intenda.

Siamo giunti così alla vigilia dello scioperissimo.

Le nostre buone donne, ancor turbate dai passati avvenimenti, corrono a provvedere pane, attinguono acqua, provvedono candele ecc. ecc.

Meno male che sabato sera uscì il manifesto della Camera bolscevica del Lavoro e del Circolo di Sottomonte a direche la rivoluzione è in cammino, che essi (i bolscevichi) sono in maggioranza e vogliono i patrimoni e i poteri, e che quest'atto nobile e generoso e fatto per un altruismo sentimentale verso l'infelice ed umanissimo popolo Ungherese e Russo.

Non ci voleva altro.

E sia pure; ma basta, basta.

Il nostro Friuli ha sofferto troppo, ha sanguinato troppo: qualunque sia la causa delle sue doloranti piaghe, con la fegatosita politica non si riesce che ad aumentare la entità del malanno.

E quando i gongolanti e speculatori di questo malanno sono un'esigua, ma molto esigua minoranza, per quanto l'audacia pur anche sia una virtù, badano essi che di questa virtù possono saper farne più buon uso coloro che l'hanno fatta questa guerra, e, che oggi non speculano su nessun partito politico.

Botti

Il Giornale "Popolo Friulano„ si vende presso le edicole della Provincia e presso i tabaccai.

LO SCIOPERISSIMO SEPOLTO

Lo scioperissimo che doveva essere la prova generale della dittatura dei proletariato, è miseramente finito.

Ne sono convinti gli ideatori di questo — primo maggio — mal imbastito.

E più di tutti ne é convinto Filippo Turati la più bella mente che vanti il «Pus» che ebbe il coraggio di assumere la paternità.

Lo disse e lo ripete: siamo stati traditi dai compagni francesi, oggi, come siamo stati traditi dai compagni tedeschi ieri.

Ed allora non restano fedeli che i compagni Slavo-magiari!

Neanche questo è vero, perchè i czechi, i polacchi, i ruteni, gli jugo-slavi (questi, ascoltando e si dice, avevano intenzione aiutati dai francesi di inscenare un'altro Caporetto per decidere le sorti di Trieste e Fiume senza Parigi) non han incrociato le braccia.

Parciò la fedeltà non resta che per gli indo - mongoli - magiari.

Se il buon senso non è morto affatto l'inanità del movimento è troppo evidente per quanto l'Avanti! ammonisca che il domani non è morto.

Bellamj scrisse il 2000 ed in quel libro son prospettate tante appostazioni che van verificandosi. Però non previde la guerra mondiale.

Può darsi che la guerra sia un fattore che accorci certe evoluzioni storiche e può darsi che le allunghi.

Per questo studio Bellamj ci mette 10 anni.

Se tal profeta, avrà ragione, accontentiamoci, per ora, di quel periodo di tempo.

A Udine poi lo scioperissimo è caduto nel ridicolo.

Il giorno 20 è stata una giornata normale come tutte le domeniche.

Nel lunedi non hanno ripreso il lavoro che i muratori, perchè le ditte sino dal sabato avevano data la libertà. I metallurgici; perchè i grandi stabilimenti non lavorano a causa della mancanza del macchinario.

(E vero, tutti i negozi dei barbieri erano chiusi.)

Al comizio della Camera del Lavoro di Udine (che vuole solidarietà ed aiuti agli Ungheresi) se non intervenivano quelli di Feletto e Colugna non c'era nessuno...... dunque tutto andò benissimo, diceva una volta Dino Rondani.

Botti

È BEN VERO CHE....

....in fatto di successo Kolossale, le damigiane dei Bela-Kun (incrocio unghero-friuli) in concorrenza ai rinomati fiaschi di Chianti.
Manca il liquido.

*
* *

....fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. E lasciate lavorare chi vuole lavorare.
Incatenate la volontà, se potete.

*
* *

....al nostro « Sociale » si fa l'apoteosi della grrrrande musica tedesca. Von Strauss sorride.
E la Kultura trionfa!

*
* *

....la benemerita Società del « Litro » (e cal vadi a remengo el Mond!) offre gratuitamente uno stok di mille fiasconi per festeggiare l'arrivo (all'inferno!) del caro ungherese Bruto-Kun.
Mancò la « mossa »

*
* *

....il popolo del Friuli attende la manna del cielo da un scarlato partito, il cui ideale è la Bala.... banoffe, ascendente al trono di Semiramide (vulgo Colomba).
Il milione fa sciopero.

*
* *

....l'entusiasmo dei grigi-verdi amici per le attiranti ballerine esotiche sorpassa l'immaginativa.
Gli angeli vanno nudi.... ogni notte.

*
* *

.....la sciopero delle gambine ben tornite nonchè ben calzate, mette in pensiero i fauni del Bel Vedere di Villa Alta.
E' questione di zeri!

*
* *

....la paura di ciò che termina in « issimo » fa venire il coraggio di..., aumentissimo, pei cani-pesci.
E' la merce che torna.

*
* *

....il giubilo dei cittadini è stato contenuto dal desio di bere in quei « fiaschissimi » — ahime! — parlanti. Ma vuoti, vuoti!

Collaborazione del pubblico

Gli invasi e i rimasti

Premetto che lo scrivente è sempre stato del parere che quanto apparteneva agl'Italiani, i quali hanno abbandonato il loro tetto, piuttosto che andare a beneficio del nemico doveva servire di aiuto ai pochi rimasti.

Ma la necessità doveva avere un limite!

Perchè il superfluo, di ciò che è rimasto, non deve ritornare al legittimo proprietario col concorso delle Autorità Militari ed anche col ricorrere ai tribunali senza bisogno di santo sugo di bosco?

Fra gli invasi son rimasti dei galantuomini ai quali va fatto un'elogio sìncero, ma vi sono dei rimasti i quali hanno coperto cariche di capovilla ed invece di far rispettare il più possibile delle case delle cose dei profughi, hanno approfittato, coll'appoggio delle autorità nemiche, per rubare e fare di tanta disgrazia la loro fortuna. Non basta, ma a scopo vandalico hanno fatto devastare quanto non era possibile trasportare o smerciare.

Mentre alcuni isolati sono stati tratti innanzi ai tribunali e condannati per oggetti di poco conto altri, su altri grava la responsabilità di quanto ho sopra esposto e si trovano a piè libero e possono impunemente anche burlarsi di chi si presenta a chiedere oggetti riconosciuti per proprî.

Fino a quando?

Al prossimo numero parlerò dei fratelli Del Ponte Attilio e Giovanni di S. Osvaldo (chiamati per celia Sindaco e Pretore del governo austriaco).

Udine - 24 - 7 - 1919.

R. G.

IN CITTÀ

Il calmiere sul pesce

Il calmiere sul pesce ha prodotto la totale scomparsa, del medesimo, sul mercato.

Questo piccolo avvenimento fa gongolare di gioia i teorici della libera concorrenza.

Libertà in tutto ci vuole perchè le merci giungano sul mercato, onde dal giuco della domanda e dell'offerta, il consumatore ne ritragga vantaggio.

Benissimo come teorica, pei tempi normali, fra popoli colti ed onesti commercialmente parlando, malissimo in tempi anormali fra genti avidamente egoistica.

Per tale libertà ci vuole la coscienza del suo uso, altrimenti deve supplire l'ordine.

La libertà di commercio quando, è tramutata dall'onesto commercio in speculazione truffaiuola, svisa il concetto della libera concorrenza perchè arrichisce pochissimi in danno di moltissimi:

Allora l'ordine, che non può essere regolato che dallo stato, deve frenare le cupidigie, insegna Lassale, nel suo socialismo di Stato.

Siamo in piena anarchia commerciale, la quale provoca una leggittima ribellione. Abbisogna l'ordine. Ecco il governo che interviene ordinando i calmieri.

E nel mentre tutti i generi vengono calmierati, c'è un'articolo — prima vivo e poi morto — di primissima utilità pubblica che scompare dal mercato.

Effetto della libera concorrenza o d'egoismo un po troppo spinto!

Quest'il programma.

Se l'articolo scomparso fra la sua utilità sociale ed il suo prezzo di costo c'è sproporzione, bisogna che il sacro egoismo sia contenuto.

Se i calmieri non bastano, deve intervenire l'ordine ed a mezzo dello Stato l'articolo di utilità pubblica deve ricomparire sul mercato con prezzo adeguato all'utilità.

Se i pescatori non vogliono pescare, se i bagarini non vogliono adattarsi a pulirsi le unghie, se i venditori non intendono sacrificare nemmeno un — pesce nono — per l'utilità pubblica, lo Stato coi mezzi che a in suo potere provvede alla pesca, perchè il mare è della nazione e non del pescatore. Il comune provvede alla municipalizzazione della vendita e di processo in processo, la libera concorrenza cede il posto alla protezione statale, alla municipalizzazione commerciale, e l'ordine sitorna ordine, ed il tumulto si sfanta da se.

Perchè quei moti quelle sommosse, quei svaligiamenti erano disordini, non cari nemmeno ai fanatici della libera concorrenza nemmeno agli anarchici del commercio.

I problemi bisogna saperli porre e saperli risolvere.

Forse parlando di pesce ove c'entra l'anguilla, qual che dato sguiscia via sempre.

Il calmiere sul vino

E venuto il calmiere sul vino?

Pare di no, perchè la nuova commissione non lo ha calmierato, ma lo ha unificato.

Il prezzo del vino, non si sa se in fiaschi, se in botti, damigiane, o bottiglie è di L. 3 al litro.

Importa poco il grado, le quantità tanniniche, le parti zuccherine, L. 3, anche per quello che costa 2.50.

Il calmiere per l'osto deve venir compilato come per il caffettiere.

Il coffettiere deve vendere le consumazioni con un'ununica tariffa! Cosi deve vendere l'oste le bevande.

Gli osti, per quanto le diano da bere al prossimo, non devono costituire una classe privilegiata, anche se c'entra l'oste amico.

Lieto Simposio

Mercoledi sera, alla Torre di Londra si è riunito un centinaio di amici, che a nome di 2000 cittadini, offrirono ad Arturo Bosetti un attestato di benemerenza per la sua opera di cittadino e di lavoratore, spesa in pro della pubblica cosa.

Il significato di questa attestazione di stima va più oltre delle ufficiali ed ormai convenzionali insegne cavailleresche.

Qui non è il potere cieco ma il popolo vigile che destina.

In quella occasione fu ventilata l'idea di fondare una società con lo scopo di spronare altri cittadini alla ripresa di opere letterarie, di lavoro, di contributo sociale, per guadagnare quello che è perduto, i quali cittadini dal plebiscito gli chiameremo: nuovi benemeriti.

"IL FANTE,,

E' uscito sabato scorso un nuovo giornale settimanale « IL FANTE », organo della gioventù combattente (quella che ha fatto veramente la guerra!) non disposto a lasciare che il frutto della vittoria italiana, venga raccolto dal partito - mongolico leniniano - magiaro, a totale beneficio dei nostri nemici di ieri.

Ne è redattore capo l'egregio e colto amico — tenente Santangeli, un trincerista, un entusiasta della nostra guerra di Redenzione, una nobile e gentile anima di poeta e sognatore, fervente ammiratore del popolo nostro tanto provato al martirio, e delle classiche bellezze del Friuli. —

Egli è autore di quel gioiello poetico che è « La Friulana Profuga », musicata dal valoroso maestro concittadino Montico.

Il Santangeli ha compreso profondamente il tragico dolore di nostra gente durante l'amarissimo esilio, e ha voluto celebrarlo con dei versi flessuosi e commoventi, ispirati alla più grande sincerità.

Il generalissimo Diaz inviò all'A. una bellissima e storica lettera, plaudendo all'opera d'arte del Poeta ed esaltando le meravigliose virtù del nostro popolo — Auguri vivissimi di lunga vita al confratello.

F. B.

E' morto il conte **SEBASTIANO di MONTEGNACCO**, industriale apprezzato della nostra città.

Fu profugo a Milano ove malgrado la sua mal ferma salute, i disagi dell'esodo, le preoccupazioni dell'avvenire, assieme ad altri cooperò in opere di assistenza e di beneficenza verso i concittadini più sventurati di lui.

Vada alla sua venerata memoria il mesto, riverente saluto di quella colonia, ed alla dolorante famiglia le piu vive e sentite condoglianze.

LOTTE DEL LAVORO

Interessi dei Ricevitori Postali.

Il 16 corr. venne diramata a tutti gli uffici della Provincia la circolare con la quale la Direzione delle Poste partecipava gli avvenuti provvedimenti economici concessi, con R. D. di recente emanazione, ai Ricevitori postelegrafici ai supplenti, portalettere e procaccia a piedi.

I miglioramenti che tale Decreto apporta alla classe, non sono precisamente l'accoglimento integrale di quanto aveva chiesto il Comitato Centrale di Roma, col suo ordine del giorno del maggio scorso al ministro Fera. — Ordine del giorno che era avvalorato in caso di mancata accettazione, dalla decretata serrata di tutti gli uffici nei giorni 20 e 21 Giugno p. p.

Sappiamo con quale solidarietà abbia risposto la classe al deliberato del Comitato Centrale, e con quale fermo proposito tutti fossero decisi, tranne poche eccezioni, di dare un esempio nell'accordo e della fratellanza che lega tutta la classe. — Ma all'ultimo momento, il Ministero delle poste abilmente ha saputo scongiurare la minaccia che in breve tempo avrebbe portato il massimo scompiglio nel servizio postale, arrecando al paese danni non lievi, rivelando nello stesso tempo a questo: di quale utilità e quale importanza abbiano le tante dimenticate ricevitorie postali.

Non possiamo però assicurare che con questi ultimi miglioramenti siasi provveduto a sufficienza agl'impellenti bisogni che assilla la classe intera.

L'aumento del 40 per cento sulle attuali retribuzioni non è egualmente corrispondente ai momenti attuali, specialmente per i Ricevitori della Provincia di Udine che percepiscono le vecchie retribuzioni degli anni 1917-914, conteggiate con coefficenti che datano da oltre un ventennio.

Quello che ci vien concesso rappresenta l'offa gettata al cane perchè non abbai!

Essa è un provvedimento ma non un radicale mutamento.

Possono acquetarsi gli incerti i dubbiosi, ma non può addormentarsi la classe.

La nostra organizzazione deve essere vigile scolta, deve esser fiamma viva per giungere alla sommità di tutte le nostre rivendicazioni.

E' cessato un ministro ed ha incominciato un'altro.

L'on. Chimienti il deputato conservatore di Brindisi vuol cattivarsi le simpatie dei Postali, perchè ha tutto l'interesse politico di dimostrare che un conservatore sa amministrare il dicastero delle poste meglio d'un radicale.

E' il giuoco dei partiti che vedono avvicinarsi l'ora del giudizio col suffragio universale.

L'on. nuovo ministro scrisse delle parole, ed espresse dei progetti che nessun ministro che salì le tortuose scale di Via del Seminario ha mai formulato. Udite colleghi:

«Ho preso conoscenza egli scrive, dei progetti di riforma con interesse ed obbiettività di studioso, e con la conoscenza che sento di avere della importanza dei problemi che quelle riforme devono risolvere. — E di questi problemi mi pare il più importante quello di trasformare radicalmente un ordinamento amministrativo ancora in gran parte burocratico (bene) in contrasto in più punti stridente con la natura industriale e commerciale della nostra grande azienda di stato (benissimo, finalmente l'avete capita)»

In altro periodo scrive: «Il pubblico spesso ingiustamente, si duole dei funzionari e degli agenti, mentre le sue doglianze dovrebbero essere rivolte contro le deficienze tecniche dei servizi e contro il farraginoso ordinamento amministrativo entro cui funzionari ed agenti devono muoversi ed operare (queste cose le dice un ministro e non un sovversivo).

Sono parole d'oro quelle dettate non si sà se per scienza e coscienza od opportunità da S. E. Chinienti. Questa musica l'abbiamo sentita tutte le volte che un ministero s'insedia al posto d'un altro.

Noi non vogliamo uccidere le buone intenzioni perciò stiamo in benevole diffidenza: attendendo. Dovranno pur pensare, coloro che in questo grave momento governano l'Italia che se le classi che lavorano nelle aziende dello stato stanno costrette ad unirsi ai movimenti dei lavoratori che professano idealità estremiste, ciò avverrà perchè si è abusato troppo di questo buon popolo italiano, e molto ed assai del buon popolo friulano.

* * *

All'ultimo momento, e precisamente dopo avere impaginato il giornale, siamo venuti a conoscenza che nella seduta del Consiglio dei Ministri del giorno 19 corr. vennero approvate le liquidazioni delle retribuzioni ai Ricevitori postelegrafici della provincia di Udine per il triennio 1917 - 920. — Ma perchè una tale lieta notizia non abbia a far sorgere delle speranze e creare delle illusioni, crediamo dovere comunicare a tutti i Colleghi che stando a quello che ci viene riferito, sembra che il ministro commettendo una delle sue solite ingiustizie, calcolando che il lavoro di tutte le ricevitorie per lo scorso triennio non ha superato la media del 20 per cento di lavoro massimo, ha liquidato in tale misura le retribuzioni.

Questa sarebbe un altra gaffe ai danni del paziente ricevitore perchè non viene nemmeno a fissare il minimo stabilito dal famoso D. L. nell'aprile 1917.

Aspicuriamo i colleghi che noi non si rassegneremo a questo nuovo arbitrio e siccome la lite è già insennata la proseguiremo con fermezza fino alla completa vittoria. Intanto comunichiamo che la prima comparsa presso il Tribunale Civile di Udine avrà luogo il giorno di martedi 29 corrente.

Si ripete l'invito per il versamento della seconda rata.

L'assemblea della lega camerieri ed affini

Numerosa riuscì l'assemblea tenutasi alla mezzanotte di giovedì al Caffè Commercianti. Presiedette la riunione il cons. com. Cremese, il quale Informò sui sommi capi del contratto ei lavoro e conseguente presentazione del memoriale. Accennò che in conseguenza al calmiere necessita sorrassedere nella delibera. Sull'argomento sviluppò tecnicamente la questione il vice presidente sig. Scarpa accennando alle avvenute presentazioni di contratto di lavoro nelle Consorelle di Venezia, Milano, Padova ed altre città, concludendo coll'esposto del presidente e cioè di sospendere per il momento tale presentazione, nell'interesse della classe.

Dopo uno scambio di idee in proposito la proposta risultò approvata dall'unanimità.

Riferì il presidente sull'ufficio di collocamento e sulle pratiche esperite con le autorità per l'adozione delle tabelle per i turni del lavoro negli esercizi.

Venne accolta la proposta del Consiglio di spedire L. 50 alle vittime di Spilimbergo.

Comunicata una lettera della Consorella di Pordenone portante l'adesione di 20 nuovi effettivi ed un onorario, venne delegato il Consiglio di mandare i saluti collegiali e ringraziamenti per l'adesione.

Il segreterio Isidoro Ortiga date le molteplici sue occupazioni dichiara di rassegnare te dimissioni.

Venne data lettura degli esterni del bilancio.

Venne deliberato di ritirare la tessera della Unione Italiana di Lavoro.

Dopo altre comunicazioni, vennero proclamati, a soci onorari contribuenti i signori: Da Lava Giulio, Vio Emilio ed il garibaldino Boscariol Angelo di Pordenone.

Il presidente Cremese ed il vice presidente Scarpa parlarono infine applauditi sulle finalità e scopi della Federazione, raccomandando la solidarietà di classe ed il buon accordo fra lutti i lavoratori della mensa.

L'assemblea ordinatissima si sciolse alle 2 e mezza.

* * *

Questo é il resoconto puro e semplice dell'assemblea della Lega camerieri.

Non guasterà una breve illustrazione del perchè della sospensiva, in merito al contratto del lavoro.

Difatti il calmeriere ritrae la rimunerazione del suo lavoro dalla mancia. Pochissimi i camerieri a stipendio.

Abolire le mancie vuol dire o scompaginare i prezzi delle consumazioni, o pregiudicare gli interessi dei camerieri.

Perciò fra essi vi sono tre modi di vedere nei riguardi della risoluzione del contratto di lavoro.

1. Considerare la mancia quale *contributo integratore sul prezzo delle consumazioni.*

L'avventore sborsa per tradizione, che è divenuta norma se non una legge, una percentuale che si chiame mancia, ma che più propriamente potrebbe dirsi: competenza.

Nella legge sono pur stabilite le competenze pel mediatore! E pei tranvieri, la legge ha fatto obbligo di 5 centesimi sul bigliettore.

II Chiudere all'Ill.mo sig. Prefetto che accanto ai prezzi delle consumazioni ponga anche la disignazione delle competenze pel cameriere. Ciò costituirebbe la parola della legge.

III Stipendio fissato fra principale e lavoratore con relativa abolizione delle mancie: e ciò per pacificare le retribuzioni con carattere uniforme, per tutte le categorie degli esercizi.

Abbiamo voluto tradurre in parole povere queste brevi considerazioni, che certamente non guasteranno la disamina del contratto di lavoro dei lavoratori della mensa ed affini.

Lega Infermieri

La Lega Infermieri subì una breve crisi. Il vecchio consiglio si era dimesso.

Ma dopo un ponderato esame della situazione, e difronte allo studio di un nuovo memoriale in frutto dell'ultimo Congresso, una nuova assemblea a richiamato in carica il cessato consiglio, ed ha rieletto presidente Alessandro Candriello.

Tutto è bene ciò che finisce bene!....

"Il Popolo Friulano„ si vende presso tutte le edicole e tabaccai della città.

L. GRASSI — Direttore responsabile

Tip. Domenico Del Bianco & Figlio — Udine

Osservatorio Bacologico

D.r ERCOLE ARDENGHI & C.

PRALBOINO (Brescia)

— Anno 21 di Esercizio —

SPECIALITA' INCROCI CHINESI

ALLEVAMEMTI SPECIALI PER LA RIPRODUZIONE NEL FRIULI DEL TAGLIAMENTO E DELL'ISONZO

Per la campagna bacologica 1920 si ricevono le prenotazioni presso **Libero Grassi** Via Zanon 1 per la provincia di Udine e presso **Giuseppe Lupieri - Rudda** per la provincia di Gorizia.

Grandi partite pronte

nei nostri magazzini

Asti Cinzano
Vermouth Cinzano
Aperitivo Cinzano
Cordial Campari
Strega Alberti

in casse da 12 bottiglie

SCIROPPI BRANCA

GRANATINA, ARANCIATA, FRAMBOIS, TAMARINDO

(Damigiane gratis da 20 kg.)

Olio finissimo di Lucca

(in latte da K 1 - 2 - 5)

presso la Ditta

NODARI E GIACOMINI

Piazza Venerio - **UDINE** - *Piazza Venerio*